



A Royal Weekend (2012)

Immersa in scenari naturali spettacolari, una commedia leggera con un cast di grandissimi attori.

Un film di Roger Michell con Bill Murray, Laura Linney, Samuel West, Olivia Colman, Elizabeth Marvel, Elizabeth Wilson. Genere Drammatico durata 94 minuti. Produzione Gran Bretagna 2012.

Uscita nelle sale: giovedì 10 gennaio 2013

La visita di Re Giorgio VI nel 1939 a Hyde Park, nella residenza della famiglia Roosevelt, determinò conseguenze importanti sugli sviluppi dell'imminente Seconda guerra mondiale.

Marianna Cappi - www.mymovies.it

Nel giugno 1939 il Presidente Franklin Delano Roosevelt e sua moglie Eleanor ospitano il re e la regina d'Inghilterra per un weekend nella tenuta della madre del presidente, chiamata Hyde Park on Hudson. Gli inglesi sono sulla soglia del conflitto con la Germania di Hitler e hanno disperatamente bisogno dell'aiuto degli Stati Uniti. Non per niente, si tratta della prima visita in assoluto di un monarca inglese in terra americana. Complice un picnic a base di hot dogs, il weekend si rivelerà l'occasione per l'avvio di una relazione speciale tra i due Paesi.

Ciò che il film di Michell tenta di fare, per movimentare la drammaturgia e tingere di romanticismo l'insieme, è un parallelo con un'altra relazione speciale, quella tra il carismatico Roosevelt e la dimessa Daisy: una relazione che parte da una parentela di quinto grado e si fa presto più intima, pur restando segreta fino alla morte di lei.

Immerso in scenari naturali spettacolari, 'A Royal Weekend' (come recita bizzarramente il titolo "italiano") sfoggia la sicurezza del prodotto che ha dalla sua un pugno di attori perfetti, tra i quali spiccano Murray e Linney per l'aderenza alla parte, ma ancora di più Samuel West e Olivia Williams, aiutati dai personaggi più belli e più spessi: quelli di "Bertie" e di Eleanor Roosevelt, che da sola basterebbe a riempire non un film ma una serie in più stagioni.

Tanta sicumera, però, induce il film a trascurare colpevolmente la sceneggiatura, che finisce per soffrire degli stessi problemi di cui soffre il personaggio che ha scelto come occhio interno: come la cugina, resta sulla soglia, non è curiosa e non incuriosisce. Se Daisy, disponibile e silenziosa come un pezzo di mobilio, rimane sconvolta da ciò che scopre a proposito del suo amico presidente, lo spettatore, per contro, faticherà a solidarizzare con tanta ingenuità, così come a credere che sia stata una chiacchierata del dopo cena tra i due uomini -pur ben scritta, lo squarcio più riuscito dell'insieme- a far abbandonare all'America il proposito isolazionista.

L'occasione, in definitiva, è leggera come un appuntamento per il tè del pomeriggio e troppo va perso di quel che poteva nascere dall'incontro-scontro delle due civiltà e resta invece soltanto accennato.

La prospettiva obliqua e semiconosciuta, che aveva funzionato per "Marilyn", trova qui un ostacolo non da poco nell'aver a che fare con un personaggio poco dinamico e con un materiale narrativo non abbastanza sviluppato. Il piccolo grande evento dell'incontro tra Roosevelt e Giorgio VI ha fatto la Storia ma non farà quella del cinema.